

CATANIA. Terremoti di 2,8 e 2,2 gradi nel Tirreno e a Linguaglossa. Il vulcanologo **Enzo Boschi**: «Niente di preoccupante»

# L'Etna si risveglia: due scosse sismiche «Eruzione vicina, ma non c'è allarme»

Già subito dopo lo sciame sismico del 2 e 3 aprile gli studiosi si aspettavano una modificazione della dinamica del vulcano. Ora si attende una nuova attività eruttiva.

**Gaia Montagna**

CATANIA

●●● L'Etna a breve potrebbe riprendere l'attività eruttiva per ora però soltanto piccole scosse. Due gli eventi sismici registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Catania, tra la notte di martedì e l'alba di ieri, e non avvertite dalla popolazione. Il primo evento, di magnitudo 2,8, è stato rilevato alle 3.54 nel Mar Tirreno Meridionale, nel Messinese, tra Capo d'Orlando e Gioiosa Marea. L'ipocentro è stato localizzato ad una profondità di circa 118 chilometri.

Il secondo terremoto, di magnitudo 2,2, è stato registrato alle 7.09 a sei chilometri a nord-est di Linguaglossa, al confine tra il vulcano Etna e i monti Peloritani, tra le province di Catania e Messina, a una profondità di 18 chilometri.

Nella stessa zona, nella giornata di martedì, erano stati rilevati altri due sismi, di magnitudo 2,6 e 2,4. «È un po' di tempo che stiamo osservando questa attività sull'Etna e sostanzialmente il vulcano è pronto a fare un'eruzione, anche se non sarà niente di preoccupante», con queste parole, **Enzo Boschi**, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, commenta la lieve scossa di terremoto registrata ieri tra l'Etna e i monti Peloritani, che segue le altre due scosse di piccola entità di martedì.

Nessun allarmismo, fanno sapere gli esperti, tutto ciò rientra nella normale attività sismica del territorio. "Non bisogna ali-

mentare un allarmismo esagerato - raccomandano - l'ampiezza media del tremore rientra nella norma". Subito dopo lo sciame sismico del 2 e 3 aprile gli stessi

studiosi si aspettavano una modificazione della dinamica del vulcano ed adesso si attende quando l'Etna deciderà di ricominciare nuovamente l'attività eruttiva. "L'ultimo episodio - conferma Marco Neri, primo ricercatore della sezione di Catania dell'Ingv - è stato lo sciame sismico che ha colpito ai primi di aprile la faglia della Pernicana, che di solito, quando si mette in moto con quei rilasci energetici, in passato ha fatto poi registrare nell'arco di alcuni mesi una graduale ripresa dell'attività eruttiva, che infatti si è già verificata pochi giorni dopo. Quell'attività non si verificava da mesi e quindi, che le due cose fossero collegate è più di un sospetto".

L'attività del vulcano islandese Eyjafjallajökull, finito sulle prime pagine, per aver bloccato i cieli europei a causa delle polveri emesse, fa ritornare in mente quando nel 2002 a causa della medesima situazione originata dall'attività dell'Etna è stato chiuso l'aeroporto di Catania, generando la domanda se è possibile che accada lo stesso se il vulcano decidesse di ritornare in attività. "Da una ventina di anni - prosegue Neri - sono aumentate queste eruzioni, che noi definiamo eccentriche, come quelle gemelle del 2001 e 2002, con il magma che non sale da un canale già formato e quindi rilascia tutti i materiali gassosi quando arriva alla sommità, con esplosioni. Ma questo non significa necessariamente che anche questa possibile prossima eruzione sarà di questo tipo, potrebbe anche essere un'eruzione soltanto lavica".

(\*GRMO\*)

